

*Nostro Signore Gesù Cristo,
Re dell'Universo,
Regna Dal Legno Della Croce*

Regnare per Gesù è Servire e Dare la vita



Oggi, celebriamo Gesù Cristo Re dell'Universo, Signore della Pace, della Giustizia, della Riconciliazione e dell'Unità tra tutti gli uomini. Un solo Re, un solo Regno! Perciò la Liturgia ci fa invocare: *"Dio Padre, che ci hai chiamati a regnare con Te nella giustizia e nell'amore, liberaci dal potere delle tenebre, fa che camminiamo sulle orme del Tuo Figlio..."*

Cristo regna dalla Croce, con il dono della Sua vita. Egli ci apre le porte del Regno eterno *"ricordati di me, quando entrerai nel Tuo Regno... Oggi, Io ti dico, con Me sarai in paradiso"*! Questo è il "paradiso", anche in terra:

stare, *fin d'ora*, con Gesù! Il Mio Regno non è di questo mondo, fondato sul potere politico, partitico ed economico, che mira e fa i propri interessi, usa il potere per se stesso! Il Mio è Regno dell'amore gratuito, del servizio e del dono della mia vita per la salvezza del Mio popolo. Gesù Cristo, Re universale che regna dalla croce, *Pantocràtor*, Dominatore su tutte le realtà, Capo del Corpo che è la Chiesa, ha salvato gli altri, dando Se stesso e il Padre lo ha consacrato Sacerdote eterno e Re dell'universo. Egli, morente sulla croce, non si lascia provocare dagli schiamazzi della folla, dagli insulti dei soldati e di uno dei malfattori! Risponde solo alla fede dell'altro che ammette la sua colpa e riconosce la Sua innocenza e lo professa quale unico Salvatore e vero Re universale, il Quale, *'sacrificando Se stesso, immacolata Vittima di pace sull'altare della croce, operò il mistero dell'umana redenzione e offrì al Padre il Regno eterno ed universale: Regno di verità e di vita, Regno di santità e di grazia, Regno di giustizia, di amore e di pace'* (Prefazio Proprio). Paolo annuncia la Salvezza come passaggio dalle tenebre alla luce e riafferma poi il Primato assoluto di Cristo su ogni realtà. Gesù regna nel dono della Sua vita. La Sua regalità passa attraverso il mistero della croce e della morte, quale *rivelazione insuperabile e definitiva del Suo amore salvifico*. "Sei tu il re dei Giudei?", dicono i soldati; "Costui è il Re dei Giudei", scrive Pilato! Affermazioni di scherno! Ma il ladro pentito crede e prega *"Ricordati di me nel Tuo Regno"*. La regalità di Cristo non trionfa *socialmente*, ma *trionfa nei cuori*! La Parola di Dio dichiara l'oggi del Regno presente *qui e ora* nella nostra vita, come lo è stato per Davide *eletto e unto*, davanti a Dio, *ad essere Re del Suo popolo*, nella giustizia e nella pace; come lo è stato per il ladrone che si pente (*buon*); come lo può essere per ognuno di noi e per ogni Comunità *quando*, nelle nostre scelte e nella fedele testimonianza del Vangelo, poniamo davanti a noi il *Cristo Crocifisso*, presenza viva del Padre!



Prima Lettura 2 Sam 5,1-3 Davide è unto e consacrato Re d'Israele

Annuncio centrale: Il popolo di Dio è diviso (Sud e Nord, due Regni autonomi e distinti, Giuda e Israele) ed è, principalmente *per questo*, oppresso da agguerrite potenze straniere. Dio interverrà a liberarlo e, sotto la guida di Davide, da Lui *scelto e unto*, ne farà un popolo *solo* e un *solo* regno di *uomini liberi*. Precisazione storica: 1 Samuele 16 dice che Saul fu rigettato da Yahwh, che elesse al suo posto Davide, che fu unto da Samuele nella casa paterna di Betlemme. Questa 'tradizione' esprime la realtà e la verità profondamente 'teologico-religiosa' della regalità davidica, tuttavia, storicamente, ad ungere Davide furono prima gli uomini di Giuda (2 Sam 2,4) e in un secondo tempo, furono gli anziani di Israele (1 Sam 5,3). L'unificazione delle dodici tribù sotto la monarchia di Davide e la scelta di Gerusalemme come capitale 'federale', segnano uno dei momenti fondamentali per la storia d'Israele.

Tu pasceraì, Tu condurràì e ricondurràì Israele, Mio popolo. Il Re-Pastore pasce il suo Popolo ed è costruttore di alleanza. Il Re *Pastore*: antica denominazione che indica la responsabilità e la cura costante che il Re deve esercitare a *servizio* della sua gente: *Egli è lì per loro*. L'unzione sancisce alleanza e impegna a *reciproca*

fedeltà e al *mutuo* amore. Il re *scelto* e *unto* per reggere, governare, cioè, *servire* il Suo popolo, deve *leggere* e *ascoltare* la Parola del Signore e *osservare* sempre i Suoi comandi, deve essere imitatore del *Signore di tutti i re*; deve amministrare il diritto e la giustizia *nel* Suo nome e *secondo* il Suo cuore, senza usarli e piegarli ai suoi interessi e capricci, come fa Davide che si appropria della moglie di Uria (2 Sam 11,4) e Acab che si impossessa della eredità di Nabot, assassinato (1 Re 21,16). Anche Saul, scelto da Dio, a reggere e a governare con giustizia, *non ascolta* più la Parola del Signore e, perciò, viene unto da Samuele il *pastore Davide* (1 Sam 15,11). Davide, *che riconcilia il Nord con il Sud d'Israele*, è figura *profetica - messianica* di Cristo, *che riconcilia terra e cielo, l'uomo con Dio, la creatura con il Creatore*. Dio, Re Pastore, nella pienezza dei tempi, ci offrirà Suo Figlio, lo *coronerà di spine* per noi e lo *farà morire* tra malfattori, per donare perdono e salvezza: Gesù Cristo, *coronato di spine e intronizzato* su una croce. Non è osannato e acclamato, ma beffeggiato, deriso e provocato! Non risponde agli insulti, agli sputi, all'aceto, alla lancia, alla derisione e provocazioni! Risponde solo alla volontà del Padre Suo: *Perdona loro! Oggi con Me sarai in paradiso*.

Salmo 121 *Andremo con gioia alla casa del Signore*

Già sono fermi i nostri piedi alle tue porte, Gerusalemme!

È là che salgono le tribù del Signore,

secondo la legge d'Israele, per lodare il nome del Signore.

Canto, pieno di *gioia* e *gratitudine*, dei pellegrini *nel* partire, *nell'*arrivare a Gerusalemme e *nell'*entrare nel Tempio. Il Salmo raccoglie tutti *i sentimenti dell'unità* che richiama alla pace, alla comunione e, perciò, alla riconciliazione tra tutti coloro che vogliono abitare nella Casa del Signore, i quali devono, perciò, avere sentimenti di fraternità, di perdono, mai, di odio, di rivalità, di divisioni, di guerre e di dominio. Il Salmo, dunque, canta *quella* gioia che può scaturire solo dall'*unità fraterna*, dal *perdono reciprocamente donato* e dalla *pace vicendevole accolta* che assicurano una vita felice e riuscita. Il *convenire* nella stessa Casa del Signore, presuppone *il camminare insieme* verso questo stesso luogo *per convivere insieme* e nella comunione. Gustare *la gioia* della partenza e celebrare *lo stupore* dell'arrivo a Gerusalemme, la Città della Pace perché in essa abita Dio che l'ha costruita e la regge con la Sua giustizia.

Seconda Lettura Col 1,12-20 *In Cristo, con Cristo, per Cristo.*

Paolo inizia con l'esortazione comunitaria a lodare il Padre per averci liberati dalle tenebre e trasferiti nel Regno di Luce del Suo Figlio (vv 12-14); prosegue con l'Inno a Cristo, Mediatore nella Creazione e nel Cosmo, Capo del Corpo che è la Chiesa (vv15-18a), Primogenito nella Risurrezione e Riconciliatore universale nel sangue della Sua croce (vv 18b-20). *Ringraziamo con gioia il Padre*. Lode a Dio perché la situazione attuale dei credenti è completamente nuova e diversa dalla precedente: *"ci ha liberati dal potere delle tenebre, ci ha trasferiti nel Regno del Suo Figlio"*!



Inno Cristologico. Cristo, 'generato prima di ogni creatura'! "Prima" non significa 'tempo', ma "superiorità e preminenza" del Figlio, per mezzo del Quale "tutto" fu creato! Cristo è *Mediatore* della creazione, Egli è 'Immagine del Dio invisibile', come la Sapienza, definita 'immagine della bontà divina' (Sap. 7,26) e posta *all'inizio* della creazione (Pr. 8,22; Sir. 1,4). Egli è *Mediatore*: la Creazione, infatti, è Opera di Dio, come dice la *forma passiva* (v 16), di *tutta* la realtà creata '*per mezzo di Lui e in vista di Lui*'. A Lui "tutto" è subordinato e *tutte* le cose 'sussistono' in Lui e *in Lui*

trovano, perciò, *unità* ed *armonia*, da Lui sono ricondotte e *in Lui* riconciliate e riappacificate *per mezzo* del Sangue della Sua croce (v 20). Egli è 'Il Primogenito di coloro che risuscitano da morte': si esalta il *Primato* assoluto e unico di Cristo nell'Opera della *Riconciliazione/Pacificazione*. Dio, il Padre, fa *abitare* nel Figlio ogni 'pienezza' (*pleroma*) e opera, *per mezzo* e *in Lui*, la *Riconciliazione Universale*, che si attua *attraverso* la Croce: *fedeltà di Dio* alle Sue promesse e *rivelazione definitiva* dell'amore salvifico di Cristo. Il *Crocifisso - Risorto* presiede alla Creazione come alla Redenzione: *"Rappacificando con il sangue della Sua Croce"*. Cristo, pertanto, è il Re dell'Universo perché Dio (*il Padre*) ha creato tutto *per mezzo* di Lui e *tutto* ha ricreato attraverso l'amore della Sua vita *donata* e *sacrificata*. Egli è *Capo del corpo*, che è la Chiesa! Si afferma,

anzitutto, *'la Regalità' di Cristo sulla Chiesa*, mentre, in 1 Cor. 12, s'insiste piuttosto sull'*unità* e sulla *diversità* delle membra del corpo. Dunque, la Chiesa, Suo Corpo, è il *'luogo'* dove Cristo *manifesta chiaramente* la Sua *suprema Regalità* e, poiché questa fonda l'unica possibilità per l'uomo di una *vita riconciliata e rappacificata* nel Suo Sangue, la Chiesa diventa anche il *"luogo"* dove *si rende visibile e si realizza e attualizza* la *Liberazione* e la *Riconciliazione* del *'mondo'* (*uomo e cosmo*) con Dio, per mezzo di Cristo, *il Capo del Corpo che è la Chiesa*, la quale diviene, così, *Sacramento* di Riconciliazione e di Salvezza *in/con/per* Cristo, *il Crocifisso Risorto*. Noi *"sussistiamo"* in Cristo, *"agiamo"* con Cristo, viviamo *per* Cristo, corriamo *verso* Cristo, Primogenito di tutte le creature, Guida e Centro di riferimento del popolo in cammino verso la salvezza. Tutto è stato creato nel (*en autò*) Cristo. In Lui, perciò, tutte le cose trovano il loro principio originario! Tutto è stato creato in virtù (*dià*) del Cristo e per (*eis*) il Cristo. Si esprime con *dia* la Sua *mediazione cosmica* e con *eis* l'attrazione finale, esercitata da Cristo, mediante il Suo Spirito. *In sintesi*: Cristo Gesù, Immagine del Dio invisibile,



Primogenito della creazione, Capo del corpo, della chiesa, Principio e Primogenito di quelli che risorgono, Colui che detiene il primato assoluto su tutte le cose, perché le ha riconciliate e pacificate con il sangue della Sua croce', è il Re dei re, cui tende l'universo e il Popolo in cammino. La Sua è *Regalità Crocifissa* che rivela la profondità dell'amore di Dio. La Sua *Regalità* è nel Suo *primato su tutto* e *l'oggi del Regno*, già dentro/in mezzo a noi. *Re ed unico Signore dell'universo è Cristo Crocifisso*:

A Lui la Gloria e Potenza nei secoli.

Vangelo Lc 23,35-43 Oggi con Me sarai nel paradiso

Tutti gli uomini sono compresi in queste Parole e in queste Braccia allargate del Cristo Crocifisso. Solo Luca riporta il *dialogo* con i due *'malfattori'*, condannati giustamente insieme con Gesù, Innocente. Nella *triplice derisione/provocazione* (quella dei *Capi*, quella dei *Soldati* e quella di *Uno* dei malfattori) ricorre il verbo *'salvare'* riferito, nonostante gli scherni, al Vero ed Unico *Salvatore*, il quale, però, *'può'* donare salvezza solo al *'buon ladrone'*, perché questi solo è disposto a riconoscerLo e ad accoglierLo come suo Salvatore. La derisione e lo scherno dei Capi si basano sulla pretesa di tipo religioso attribuita a Gesù: *"se sei il Cristo di Dio"*. Lo *'stare a vedere'* del Popolo *non è curiosità morbosa* per uno spettacolo cruento, ma indica atteggiamento di attenzione per poter cogliere il *significato profondo* di ciò che sta accadendo. La richiesta dei Capi, che è *riconoscimento* di Gesù come Colui che già *"ha salvato gli altri"*, è da ricollegarsi alle tentazioni del deserto, quando Satana, ponendo l'accento sulla potenza di Gesù, vuole distoglierlo dal compiere la Volontà del Padre per soddisfare l'interesse e i bisogni personali. Gesù resiste *alla triplice tentazione* perché si affida esclusivamente al Padre, al Suo amore e al Suo disegno salvifico, sapendo che la salvezza può essere possibile solo attraverso l'obbedienza filiale. Il Maestro, rimanendo *in/sulla* Croce, resta fedele al Disegno salvifico del Padre, e proclama, con i fatti, la verità del Suo insegnamento: *"Chi vorrà salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà (donerà) la propria vita, la salverà"* (Lc. 9,24). Nelle parole *"salva te stesso"*, risuonano le altre riferite a Gesù di Nazareth, all'inizio del Suo ministero: *"medico, cura te stesso"* (Lc. 4,23). I *capi*, pur avendo visto i miracoli e i segni (*"ha salvato gli altri"*, affermano!), e aver sentito tutti i Suoi insegnamenti, non sono stati capaci di ascoltare e di *'comprendere'* il Signore per potersi mettere alla Sua sequela. Lo *scherno* dei soldati romani. La loro derisione si riferisce all'interpretazione politica della figura di Gesù: *"Se tu sei il Re dei Giudei"*. Anche questa richiesta si ricollega al racconto delle tentazioni, dove Satana promette a Gesù il dominio universale (Lc. 4,5-8), e chiede, poi, una *dimostrazione religiosa* del Suo legame con Dio (Lc. 4,9-12). Il *'porgere'* l'aceto al condannato, anche se poteva essere dato come debole anestetico, qui (v 36-37), è chiaramente scherno e inumana derisione e accosta la figura del Crocifisso al *'Giusto Sofferente'* e umiliato del Salmo 69,22, contro il Quale la malvagità degli uomini si accanisce. La scritta posta *"sopra il Suo capo"* (v 38), più che una motivazione della Sua condanna, è un altro modo sottile e crudele *per deridere e mettere alla berlina* il Crocifisso Gesù. Gli insulti e gli scherni continuano nelle parole e negli atteggiamenti di uno dei malfattori/*'ladroni'* che si contrappongono e contrastano nella differente dichiarazione d'innocenza di Gesù e riconoscimento della Sua vera regalità e nella preghiera e supplica da parte dell'altro: *"Ricordati Di Me!"* La *Dignità Regale*, negata dai capi e derisa dai soldati e anche

dal suo compagno di sventura, da Lui rimproverato e invitato a rinsavire e a convertirsi a quell'amore 'vicino', è, ora, sommessamente, riconosciuta e solennemente proclamata *vera e reale* dal pentito, dal convertito e Perdonato 'Buon Ladrone'!

"Gesù, ricordati di me quando entrerai nel Tuo Regno"

Esemplare confessione di Fede! Nella sua supplica, egli non sa 'quando' il Signore verrà come Re, ma è certo che lo farà! Il tempo indeterminato e la lunga attesa della Sua piena rivelazione non indeboliscono, ma rafforzano e rinvigoriscono il suo *atto di fede*! Beato lui! Proprio un 'ladrone', *il primo* dei redenti ad entrare con Gesù nel Suo Regno! *Il ladrone*, proprio costui che prende consapevolezza della propria colpa, della distanza che lo separa dalla giustizia, costui è il 'primo' credente che si fida e si affida a colui che innocente dona la sua vita per salvare un peccatore! All'*indeterminatezza* del tempo della sua preghiera, Gesù contrappone "*l'oggi*" della salvezza, inteso non esclusivamente in senso letterale (*in quello stesso giorno*), ma, nel senso più ampio. "*Oggi*" è collegato all'avvento e alla manifestazione della salvezza e indica più chiaramente che *la presenza* di Gesù in mezzo agli uomini, inaugura il tempo della salvezza, 'qui e ora' e non soltanto in un futuro indeterminato. L'"*oggi*" promesso da Gesù in croce, non è soltanto e semplicemente quello del 'paradiso', inteso nei testi ebraici dell'epoca, come *dimora dei giusti* dopo la morte, nella quale essi aspettavano la risurrezione definitiva, ma, è anche e, soprattutto, quello di "*essere con Lui*". La comunione con il Signore è, infatti, la definitiva salvezza alla quale, "*oggi*", siamo chiamati.

La *vera regalità* di Gesù, che c'è stata rivelata 'oggi' dalla Parola, sta nel fatto imprevedibile e travolgente che Egli offre a tutti, anche ai capi che lo hanno condannato, ai soldati che lo deridono e lo scherniscono, al 'ladrone' che non si converte, la possibilità reale e regale di una vita piena con Lui. Il Signore regna perché non lascia fuori dal Suo amore nessuno! Il Suo morire ci insegna ad imparare a saper morire. Il Suo Regno è la vita con Dio, fin da ora, sulla terra e in cielo. La sua Parola suscita le nostre parole, scioglie le nostre lingue a farsi '*voce di ogni creatura*' che, con le mani alzate nel segno dell'attesa del nuovo Avvento, gioiosamente e senza sosta, sospira e invoca: "*Ricordati di me, Signore*"!

Gesù È Re E Regna Dalla Sua Croce

Il Padre Lo ha inviato sulla terra non per essere servito, ma per servire; non a cercare i giusti, ma i peccatori; non a cercare consensi ed applausi, ma per essere deriso, schernito, rifiutato, sconfitto dagli altri. Era stato mandato a 'regnare', non dai troni dei potenti e dorati, ma dal trono 'infame' e nudo della croce, segno e bersaglio di scherno, derisione e provocazioni. Poteva annientare quel manipolo di beffeggiatori, pavidi e codardi, invece, il Crocifisso, Re e Signore, prega il Padre perché li perdoni 'perché non sanno quello che fanno'; e al 'buon ladrone', compagno del supplizio, che gli chiede di essere perdonato, risponde senza condizioni, semplicemente e solennemente, "*Oggi sarai con Me*". Perché Lui era stato mandato a cercare la pecorella smarrita, il peccatore che si pente e che vuole tornare fra le braccia di quel del Padre che lo ha inviato a cercare e recuperare ciò che era stato perduto! Per tutta la Sua vita, Gesù, 'in parole ed opere', ha voluto rivelarci la vera Identità, il Volto vero di Dio, e, sulla croce, Egli cancella, finalmente, l'immagine sbagliata che ci siamo costruita di Lui: il vendicatore, lo strapotente, l'inavvicinabile, il pieno di ira e di vendetta. Dio - rivela dalla croce Gesù - ha una faccia e un cuore di Padre che ama tutti e, in modo particolare, i più deboli, gli indifesi, gli esposti, coloro che si riconoscono peccatori e desiderosi di tornare nelle Sue braccia per riprendere una vita da figli.

Cristo regna dalla Croce. Dove Regnano amore e pace, regna il Signore.

Signore, Regna su di Noi! *Cristo Regni! Sempre!*

La conclusione dell'ANNO DELLA FEDE ci immette in un Nuovo Inizio! Si ricomincia e si riparte da Maria (Anno Mariano 2013-2014): *Fate Quello Che Egli Vi Dirà*. Se l'Anno della Fede (11 Ottobre 2012 - 24 Novembre

2013) ci ha fatto *Riscoprire* i Contenuti della Fede, ora, *ricominciamo* a celebrarli e pregarli con Maria, a professarli, a testimoniarli e ad *attualizzarli* come ha fatto e ci dice Lei! *Ad Jesum per Mariam*.

